

14 aprile 2019 n° 28
DOMENICA DELLE PALME
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

"Osanna!

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
il re d'Israele!"*

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

Non temere, figlia di Sion!

*Ecco, il tuo re viene,
seduto su un puledro d'asina.*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

COMMENTO

Domenica delle palme, domenica che prelude la Passione di Gesù. Quel giorno a Gerusalemme accadde che, mentre il Signore, cavalcando un umile asinello, vi faceva ingresso, una folla festante che riconosceva apertamente il Messia in quel profeta di Nazareth lo acclamò con canti di osanna. Non stupisce che i numerosi pellegrini e i discepoli saliti con Gesù da Gerico abbiano voluto tributargli un omaggio messianico al suo ingresso a Gerusalemme. La risonanza della sua attività taumaturgica in Galilea, il suo insegnamento, la guarigione del cieco a Gerico, la resurrezione di Lazzaro, tutto questo aveva ridestato le attese messianiche del popolo. Ma proprio l'ingresso di Gesù a Gerusalemme è come un'ammonizione dettagliata a ciò che sarebbe accaduto dopo. Il Messia si sarebbe rivelato al Popolo, ma in un modo sorprendente, al punto di non essere più accettato come tale, e rifiutato, venne condannato alla morte più umiliante. Che cosa era successo? Come è stato possibile che, dall'acclamazione, si fosse passati alla crocifissione? Per la delusione. Quel profeta galileo, che tanti segni e prodigi aveva compiuto, non era quello che si aspettavano. Proviamo a immaginare l'attesa messianica di quel tempo. La folla aspettava un Re vero, a capo di un forte esercito ben armato, che spazzasse via i Romani e ristabilisse il Regno di Israele; e quando si è accorta che quel profeta che faceva miracoli e risuscitava i morti non era entrato a Gerusalemme per

iniziare una guerra; quando hanno guardato bene l'asinello che cavalcava, beh, addio profezie sul Messia umile, non era di quello che avevano bisogno. Era visto addirittura come un impostore, un falso profeta che, con dodici poveracci al seguito, si dichiarava addirittura Figlio di Dio, e non muoveva un dito per difendere Dio e riscattare i suoi eletti. Un bluff in piena regola, I discepoli stessi non comprendono e scioglieranno l'ambivalenza di cui, come il popolo, erano vittime, solo davanti alla glorificazione del Maestro, cioè solo di fronte all'evento della Pasqua di morte e resurrezione. Proprio quel Gesù che sarà crocifisso, invece è salito a Gerusalemme per farsi trafiggere e portare in Cielo le piaghe del peccato di ciascun uomo e trasfigurarle nella luce della misericordia. Domenica delle Palme significa proprio questo, Domenica del martirio che salva il mondo; Domenica di Cristo e dei cristiani, che apre le porte del Mistero Pasquale a chiunque ci è vicino e brancola nel buio dei peccati e della menzogna.